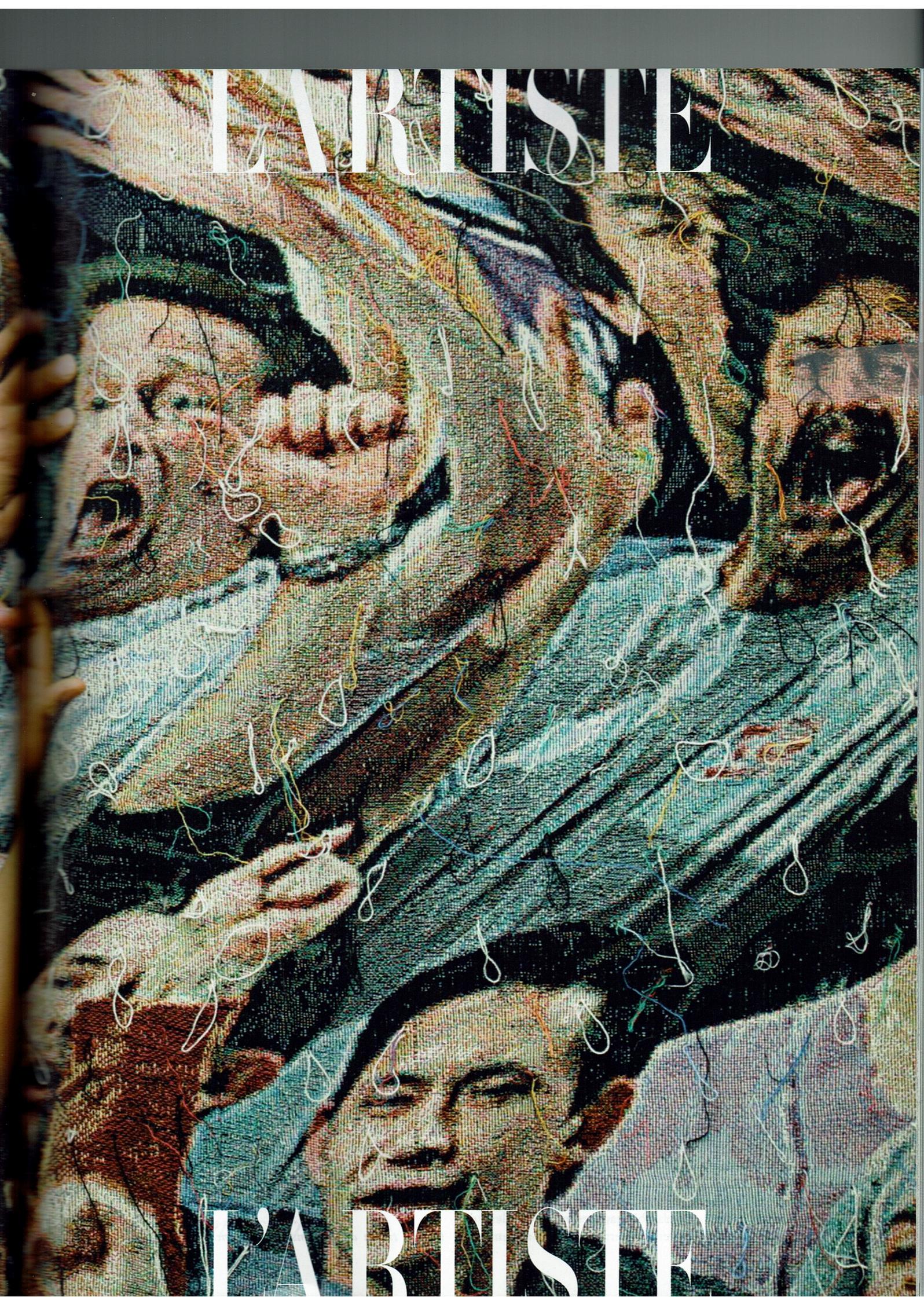


A photograph of a man with dark hair and a beard, wearing a black t-shirt, leaning over a large, intricate, multi-colored rug. The rug features a complex pattern with various colors including red, green, blue, and white, and appears to be made of wool or a similar natural fiber. The man is focused on his work, and the background is filled with the texture of the rug.

handmade CULTURE

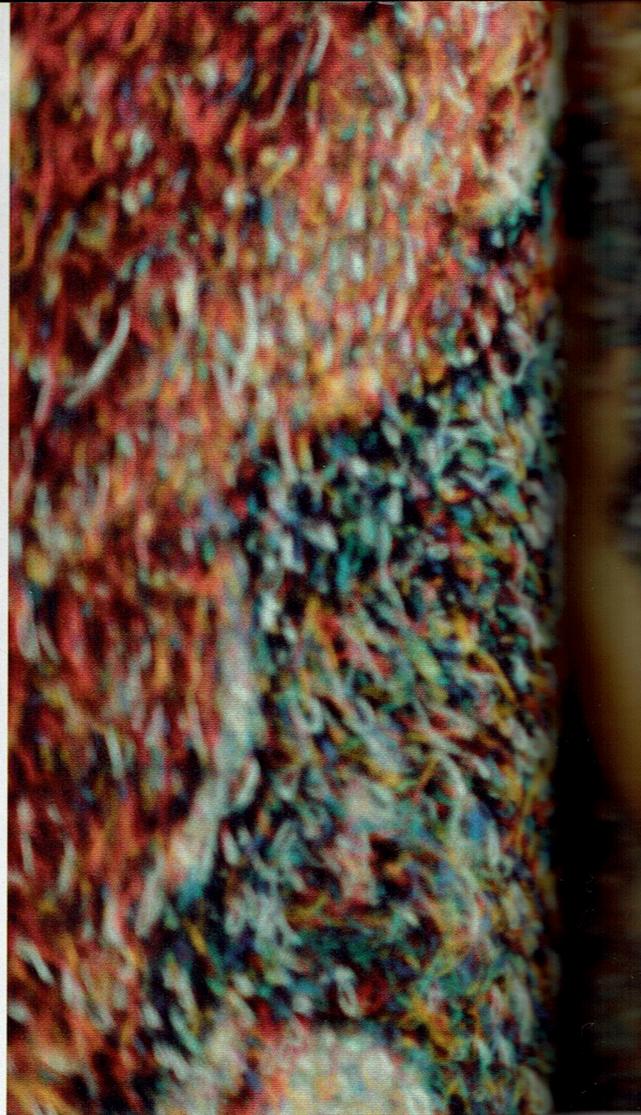
Noel W Anderson è arrivato *in Italia* con una *personale* dei suoi *arazzi* per lanciare un *messaggio* forte: anziché *distorcere l'identità black* attraverso la spettacolarizzazione dei *media*, lasciatevi travolgere dalla sua *magia*.

Text by CRISTINA MANFREDI - *Photography* MARIA SANG



L'ARTISTE

L'ARTISTE



Arriva dal Kentucky e si auto-definisce un nerd perché ai suoi studenti dello Steinhardt Department of Art and Art Professions della New York University insegna a leggere i testi del filosofo francese Jacques Derrida. Il suo nome è Noel W Anderson, si è formato come pittore finché una visita al Metropolitan Museum di New York ha cambiato il suo modo di intendere l'arte. Di venerdì sera il museo resta aperto fino a tardi e lui si avventura in aree tra le meno frequentate, le stanze degli arazzi. Dove altri vedono una lavorazione obsoleta, lui ravvisa una connessione tra il puntinismo ottocentesco di Seurat e i pixel degli schermi dei computer. Decide di creare una sintesi contemporanea, chiedendo a dei tessitori di realizzare per lui gli arazzi in cui prendono vita immagini di corpi di persone nere, dalle stelle del basket come Magic Johnson ai protagonisti di proteste anti-razziste per denunciare come, al di fuori di certe logiche di spettacolarizzazione dei media, gli uomini neri siano invisibili. Poi, per ricordare al mondo la magia e l'energia della black people, ricorre all'astrazione delle immagini capovolte, dove le ombre diventano protagoniste. Infine pizzica dei fili fino a farli pendere e creare dei grovigli, simili a quelli elettrici, se non fosse che nel suo intento l'energia che scorre è quella del sovrannaturale.

L'OFFICIEL ITALIA: *Che cosa hanno in comune con gli arazzi del Metropolitan Museum le opere che a Milano hai esposto presso Fondazione Mudima?*

NOEL W ANDERSON: Entrambi rappresentano l'idea di sentirsi ai margini. Quel venerdì sera io mi sono addentrato

in quella zona del museo perché volevo rimanere fedele al fatto che mi sento ai confini della società: se non sei un bianco eterosessuale, appartieni ai margini. Nelle sale medievali non c'era nessuno a osservare gli arazzi, e quello sì che era un fottuto margine.

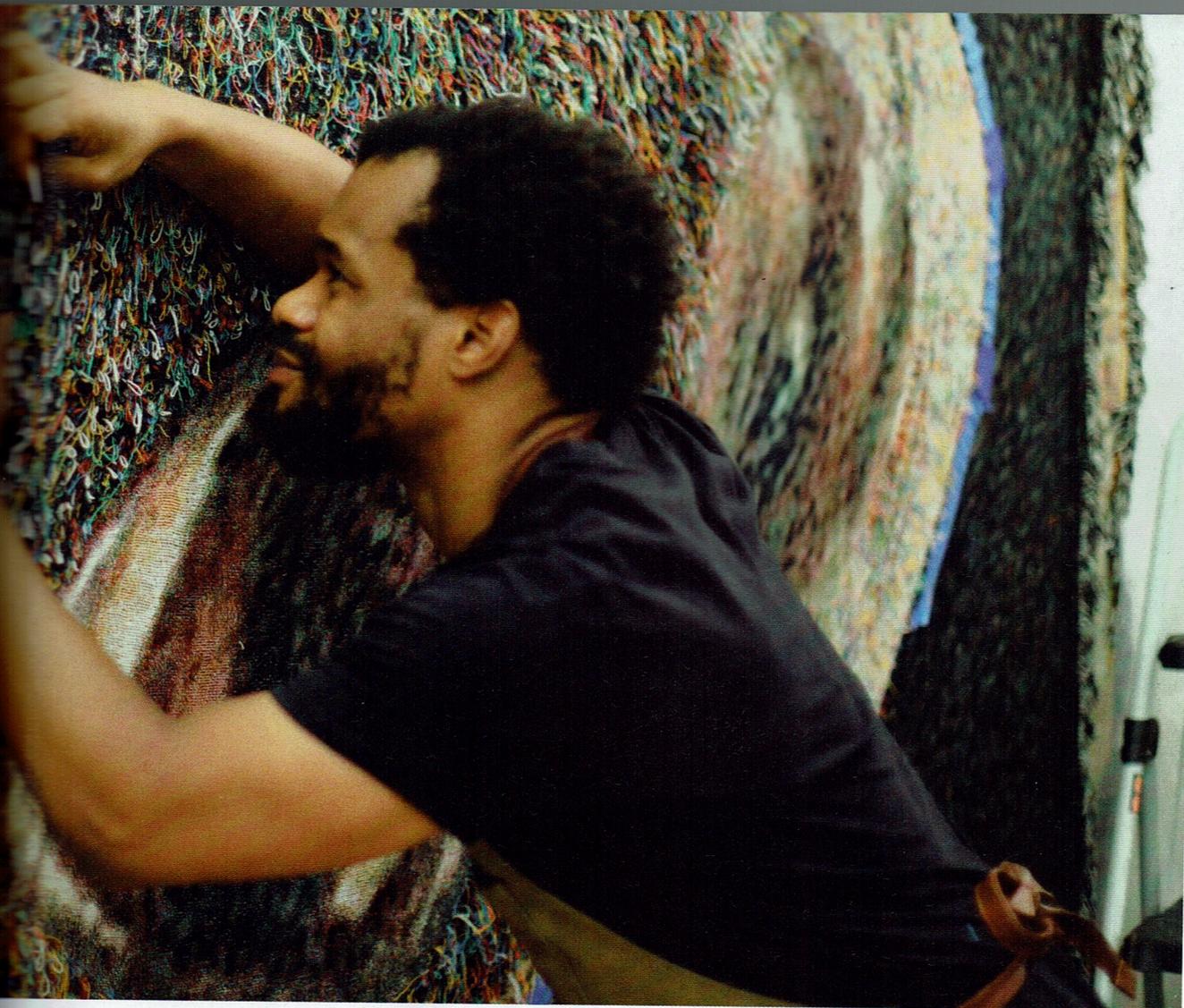
LOI: *Che cosa significa per te lavorare con opere intessute?*

NWA: Mio padre è un ingegnere civile e mia madre è una assistente sociale. Da lui ho preso il senso della struttura nella progettazione e da lei la stessa impostazione mentale, ma condita con un pizzico di giocosità. Quando sono in studio, o meglio quando inizio a confrontarmi con una idea, mi domando sempre quale struttura posso sconvolgere e come posso divertirmi nel farlo: da dieci anni sono gli arazzi a darmi questa opportunità.

LOI: *Perché ti concentri principalmente sui corpi di uomini neri?*

NWA: Mi attraggono in particolare le immagini dove ci sono posizioni di contorsione. Può essere quella generata dall'interno del corpo di un atleta che salta, avvitandosi di conseguenza. Oppure una scatenata dall'esterno, per esempio da un poliziotto che costringe un corpo in una determinata posizione. Oltre alla formazione pittorica, ho anche una seconda laurea in performance che mi ha portato a riflettere su come il corpo di un nero viene raccontato in maniera distorta durante uno show, per esempio il basket.

LOI: *Si tratta di un tema attuale anche per la moda che sta*



«*Perché DOBBIAMO
SEMPRE scontrarci
PER FAR SI
CHE LA NOSTRA
cultura ENTRI A FAR
PARTE DEL mondo?
SE CI LASCIATE
entrare IL mondo
SARÀ UN POSTO
DECISAMENTE
migliore, PERCHÉ
SIAMO PERSONE
fantastiche*».

sempre più cercando una dimensione di inclusività. Ti sei mai confrontato con questo mondo?

NWA: A marzo inizieranno le riprese di una puntata di "American Masters" (una serie di documentari tv che segue i maggiori artisti americani in ogni campo, ndr) in cui alcuni dei miei arazzi verranno trasformati per essere poi indossati da un ballerino mentre danza. Sono interessato a vedere cosa accade quando un corpo nero veste quelle immagini e poi si muove nello spazio, un po' tipo gli abiti creati negli anni '70 dall'artista brasiliano Hélio Oiticica come delle specie di sculture mobili. La moda mi affascina, ma se guardo certi magazine penso che non ha nessun senso scegliere modelli neri solo per dimostrare che si sta facendo la cosa giusta. Per arrivare a non doversi nemmeno porre la questione di "avere modelli neri", bisogna affrontarla in modo diverso: le persone di colore devono trovarsi in una posizione di potere, o meglio nella posizione di poter scegliere.

LOI: *L'arte così come la moda, come possono entrare davvero in contatto con la cultura nera?*

NWA: Abbassando la guardia. Perché dobbiamo sempre scontrarci per far sì che la nostra cultura entri a far parte del mondo? Se ci lasciate entrare, il mondo sarà un posto migliore, perché siamo persone fantastiche. Abbiamo così tanta energia e magia che vi porteremo in dimensioni che non avreste mai immaginato. E da cui sicuramente non vorrete mai più tornare.